SISTEMA INFORMATIVO A SCHEDE
Periodico mensile dell'Archivio Disarmo - Nuova Serie
ARCHIVIO DISARMO
Istituto di Ricerche Internazionali

Periodico mensile dell'Archivio Disarmo - Nuova Serie - anno 17
n° 7 luglio 2004 – € 3,00

# La trasformazione delle Forze Armate USA ed il bilancio per la difesa 2004-2009

Il potenziale demografico, economico e tecnologico delle Grandi Potenze non è stato, nel corso della storia, sempre trasformato in potenza militare. Ciò, ad esempio, è stato vero per il Giappone negli anni Ottanta e per gli Stati Uniti nella seconda metà dell'Ottocento. Molto diversa, invece, è la situazione attuale. Con la fine della Guerra Fredda ed il collasso dell'Unione Sovietica, gli Stati Uniti si sono ritrovati in uno stato di superpotenza solitaria, con una popolazione notevole ed un indiscusso primato in campo economico e tecnologico-militare. Nonostante la tendenza generale verso la diminuzione delle spese per la difesa agli inizi degli anni Novanta, gli USA hanno diminuito le spese militari più lentamente degli altri Paesi e, con i nuovi aumenti degli ultimi anni, hanno accentuato il gap con gli altri Stati, trasformando il proprio status da quello di "superpotenza" a quello di "iperpotenza".[1]

Il successo dei neoconservatori dell'amministrazione Bush, anche prima dell'11 settembre, ha poi accelerato un processo di ripensamento delle strategie - che era cominciato già ai tempi della Guerra del Golfo - e che segnerà le scelte degli Stati Uniti nel prossimo decennio. Un'attenzione tutta particolare è stata data al possesso e allo sviluppo di capacità militari all'avanguardia, intese come fattore chiave per la tutela della sicurezza e per la protezione degli interessi americani, anche al di là dei confini nazionali. Uno dei principi cardine è, infatti, il perseguimento di un ruolo egemonico "benevolo" che sia in grado di garantire lo sviluppo delle democrazie liberali e mantenere l'ordine globale (nella forma della Pax Americana). Per raggiungere questo scopo, che sembra combinare insieme l'idealismo di Wilson con la determinazione e l'efficacia di Reagan, a Washington si afferma l'assoluta necessità di disporre di forze armate modernissime, capaci di essere proiettate in ogni momento e in ogni parte del globo per rispondere rapidamente e decisivamente ai cambiamenti ed alle minacce nel campo della sicurezza.

La *grand strategy* americana elenca compiutamente le nuove minacce alla sicurezza del Paese (terrorismo, proliferazione di WMD e relativi vettori, *rogue states* ), con la consapevolezza che i nuovi teatri del confronto richiederanno truppe capaci di impegnarsi indistintamente in ogni angolo del pianeta.[2] L'enfasi pertanto non è più sul numero delle forze

[1] Nel 1998, sotto la Presidenza Clinton, è stato il Ministro degli Esteri francese, Hubert Vedrine, ad usare il termine *hyperpuissance* per catturare il nuovo senso della potenza americana.

[2] "*We are not talking about fighting in place, but moving to the fight… We are not talking only about basing, we are talking about the ability to move forces when and where needed… We want to able to bring more combat capabilities to bear in less time, that is, we want to have the ability to surge our forces to crisis spots from wherever our forces might be*". Feith J. D., Under Secretary of Defense for Policy, Transforming the U.S. Global Defense Posture, CSIS, Washington, DC, December 3, 2003.

disponibili ma sulle effettive capacità e sulle nuove dottrine strategiche.

Le sfide militari del presente e del futuro sono, infatti, molto differenti da quelle affrontate finora, e gli eserciti tradizionali non sono necessariamente adatti a combattere le sfide del XXI secolo. Essi potranno verosimilmente trovarsi nelle condizioni di affrontare diverse minacce su diversi fronti, anche se su scala molto minore rispetto ad una guerra convenzionale. Operazioni di contro-terrorismo e anti-proliferazione, per esempio, necessitano di forze dispiegabili rapidamente e capaci allo stesso tempo di rispondere puntualmente alle indicazioni di intelligence, muovendosi globalmente lungo un ampio spettro di teatri operativi. Non è un caso, dunque, che gli Stati Uniti stiano lavorando per ridurre notevolmente i tempi di dispiegamento ed inviare una brigata sul campo di battaglia in 96 ore e cinque divisioni in 30 giorni. Allo stesso tempo ci sono altri rischi che non possono essere trascurati e che giustificano negli USA una spesa annua di più di due miliardi di dollari. Si tratta degli attacchi portati attraverso le reti informatiche, che rappresentano non solo la spina dorsale della *new economy*, ma anche la base dei moderni sistemi di difesa e di infrastrutture critiche come le telecomunicazioni, i trasporti, l'energia ed i servizi finanziari. Di conseguenza, più alto è il livello tecnologico di un Paese e più aumentano i rischi di vulnerabilità, considerato pure che il recente sviluppo di "*net-war capabilities*" e "*cyber-terror capabilities*", sia da parte di Stati nemici che organizzazioni criminali, è in grado di mettere in ginocchio intere città, danneggiare enormemente le moderne economie e paralizzare i sistemi di difesa e di intelligence.[3]

Secondo il Pentagono, per raggiungere gli obiettivi della Full Spectrum Dominance[4] è necessario passare attraverso un cambiamento, o meglio, un processo di modernizzazione e trasformazione non solo dei modelli di addestramento ed equipaggiamento delle forze armate, ma anche del loro uso nei diversi teatri operativi, delle condotte di *procurement*, dei criteri di posizionamento nello scacchiere internazionale e delle stesse intese con gli alleati. Per assistere a questo processo, il 26 novembre 2001, il Segretario alla Difesa Rumsfeld ha annunciato l'istituzione di un apposito Office of Force Transformation direttamente alle sue dipendenze. Molti pensano che il concetto di trasformazione consista semplicemente nell'introduzione di nuove tecnologie per la produzione di armi più efficienti: in realtà il concetto ha un valore assai più ampio ed include il riallineamento generale della *global defense posture*.[5] Ciò significa che a cambiare non saranno solo l'organizzazione[6], i numeri, i tipi, le dislocazioni e le capacità delle forze armate[7], ma anche la redistribuzione del potere nel sistema internazionale e la natura delle alleanze.[8]

Quello che si profila all'orizzonte è dunque un processo di revisione e adeguamento di strategie e struttura delle forze armate che il Congresso è chiamato a supportare con capitoli di spesa - impensabili per qualsiasi altro Paese – che abbiano un forte impatto a livello di moltiplicatore e producano ricadute in tecnologie d'avanguardia.

[3] "*Countries that aspire to counter American military superiority - such as China, Iraq, and Iran - know they cannot succeed with forces built on Industrial Age terms: conventional force against conventional force. Recognizing that Information Age technology is a global commodity, they are studying how to apply it to their own military. Less constrained by entrenched structures and the culture of military superiority, they can find creative ways to exploit the seams in the current military structure and to develop new capabilities*". Blaker J. R. e Nider S. J., Why it's Time to Revolutionize the Military, Blueprint: Ideas for a new century, Vol. n° 9, Winter 2001.

[4] In particolare, nel documento *Joint Vision 2020*, si parla di come le forze armate americane possano essere "*persuasive in peace, decisive in war, and preeminent in any form of conflict"*.

[5] In proposito il Segretario alla Difesa Donald Rumsfeld, ha dichiarato: "*All the high-tech weapons in the world won't transform the U.S. Armed Forces unless we also transform the way we think, train, exercise, and fight*". Rumsfeld D., Transforming the Military, Foreign Affairs, vol. 81, n° 3, May/June 2002, p. 29.

[6] Vedi ad esempio l'istituzione del Joint Forces Command (JFCOM) nell'ottobre del 1999, allo scopo di migliorare l'interoperabilità delle forze armate e fornire indicazioni sul loro impiego nei campi di battaglia.

[7] I dati del Pentagono parlano di "servizi militari" in 132 Paesi, e circa la metà di questi centri sono vere e proprie basi. Attualmente la Base Realignment and Closure Commission (BRAC) stà riconsiderando il ruolo degli oltre 250.000 soldati americani in servizio in tutto il mondo, dall'Islanda alla Corea del Sud, dalla Turchia al Giappone. Solo in Europa si contano ben 119.000 soldati, di cui 80.000 in Germania. Chiaramente l'Europa ha perso l'importanza strategica che aveva durante la Guerra Fredda, per cui si rende opportuno un nuovo posizionamento delle forze armate che tenga conto dell'emergenza di nuovi teatri strategici.

[8] Come si è già visto in Afghanistan, il nuovo modello prevede un sistema di alleanze ad hoc, per permettere al tipo di missione di determinare la coalizione (*specific mission, specific coalition*) e non viceversa. La ragione risiede ovviamente nell'interesse ad evitare lungaggini procedurali ed un pericoloso appiattimento al minimo comune denominatore dal punto di vista operativo.

Dichiaratamente, l'attenzione non è focalizzata sulle reazioni diplomatiche del momento, quanto piuttosto sui requisiti strategici e le opportunità dei prossimi decenni. Il Defense Authorization Bill, che si propone di bilanciare il sostegno al programma di trasformazione di lungo periodo con le risorse per le operazioni correnti, rappresenta dunque lo strumento essenziale per raggiungere gli obiettivi strategici e mantenere gli USA in una posizione egemone, con le forze armate più precise, letali, versatili e meglio equipaggiate del mondo.

Sia nella US National Security Strategy (NSS), ma anche in altri documenti ufficiali come la Quadrennial Defense Review (QDR) la Nuclear Posture Review (NPR), emergono concetti nuovi come quelli della dissuasione e dell'attacco preventivo, che si affiancano a quelli classici della deterrenza e del contenimento. Qui interessa soprattutto la dissuasione, ovvero quella strategia di persuasione che dovrebbe indurre un qualsiasi altro Paese a non competere o iniziare pericolose corse agli armamenti con gli Stati Uniti. I documenti ufficiali suggeriscono una strategia che dovrebbe portare, attraverso una serie di investimenti massicci, al convincimento dell'avversario riguardo la futilità di una competizione con le capacità militari americane.[9] Lo scopo è infatti quello di condurre l'altro alla conclusione che la competizione nell'acquisizione di capacità belliche è priva di senso, considerato che il mero possesso da parte degli USA di tecnologie talmente efficaci e all'avanguardia rende il confronto scoraggiante di per sé.[10]

Di fatto, non si può non riconoscere come l'enorme divario tecnologico e la recente Rivoluzione negli Affari Militari (RMA), giochino un ruolo determinante nel dotare le forze armate americane di un vantaggio significativo nei confronti degli avversari, e contribuiscono a dare alla NSS i mezzi concreti per raggiungere l'annunciato obiettivo di consolidamento del momento unipolare del dopo-Guerra Fredda.

Già alla fine degli anni Novanta l'invecchiamento fisiologico degli armamenti aveva fatto emergere la necessità di rinnovare l'intero apparato militare, e, dal momento che gli USA dispongono di un'economia high-tech, è naturale che gran parte del dibattito sulla trasformazione si sia focalizzato sulle applicazioni digitali dell'era dell'informazione.[11] Oggi tutte le più moderne capacità militari, come ad esempio i velivoli senza pilota o le munizioni ad alta precisione, sono pensate per trarre vantaggio dall'enorme quantità di informazioni che può essere processata ed analizzata dai computer. Lo stesso "sistema dei sistemi" [12], ritenuto alla base della RMA, si fonda sulle nuove tecnologie dell'informazione per integrare tutti i processi di osservazione, comunicazione, puntamento e

---

[9] *"Our forces will be strong enough to dissuade potential adversaries from pursuing a military build-up in hopes of surpassing, or equaling the power of the United States"*. NSS, Settembre 2002. Il Presidente Bush ha fatto di questo punto centrale del discorso sulla sicurezza Americana tenuto all'Accademia di West Point: "*America has, and intends to keep, military strengths beyond challenges, thereby making the destabilizing arms races of other eras pointless, and limiting rivalries to trade and pursuit of peace*".

[10] Vedi anche Kugler R., Dissuasion as a strategic concept, in Strategic Forum n° 196, December 2002, National Defense University. A ciò si potrebbe obiettare che se anche gli Stati Uniti riuscissero a dissuadere gli avversari dal perseguire un certo tipo di capacità, non potrebbero comunque impedire il perseguimento di altre opzioni asimmetriche come, ad esempio, la proliferazione di WMD ed il terrorismo. Secondo molti osservatori europei, ma anche americani, sono altre le attività che potrebbero contribuire a scoraggiare una corsa agli armamenti: *"these activities generally involve cooperation with Allies and other security partners. They include shaping the security environment by upholding export controls, legal norms, and non-proliferation regimes; cultivating positive political relations to lessen incentives for military competition; promoting regional political stabilisation and security to reduce motives for competition with neighbours; and nation-building and state-building, notably to support democratisation and the free market"*. Yost David S., Debating security strategies, NATO Review, Winter 2003.

[11] In particolare ci si riferisce alle applicazioni militari nei quattro pilastri dell'*information technology* (IT), ovvero: 1) capacità enorme di immagazzinamento dei dati; 2) accesso rapido e selettivo ai dati; 3) aggregabilità dei dati in pacchetti da utilizzarsi in modo specifico per funzioni diversificate, di numero a loro volta indefinito; 4) trasmissione di dati in tempo reale, in qualsiasi parte del pianeta, della voce, di immagini e di dati in quantità enormi e a prezzi contenutissimi. Guarino G., Gli Stati Uniti: la spesa militare, innovazione ed economia globale, Mondatori, 2003, p. 57-61.

[12] *"By integrating a system of systems, a picture of the battlespace measuring 200 miles on each side could be created. Linking command, control, communications, computers, intelligence, surveillance, and reconnaissance systems can provide information superiority, or dominant battlespace knowledge, and enable a quantum leap in operations. The fog of war would be dissipated"*. Owens W. e Offley E., Lifting the Fog of War, New York, 2000.

distruzione degli obiettivi acquisiti. Il risultato, finale è che si arriva a disporre di un efficiente apparato a copertura globale, ovvero una serie di sistemi integrati capaci di monitorare e colpire un ampio ventaglio di obiettivi in territori ostili, e al tempo stesso capaci di dissuadere un potenziale avversario dal perseguire capacità costituenti una minaccia.

In tutte le rivoluzioni militari, che per essere tali insistono più sulla profondità dei cambiamenti che sulla loro rapidità, il ruolo delle innovazioni tecnologiche è quello di rendere le svolte possibili ed assicurare nuovi livelli di prestazione. La vera rivoluzione, però, si ha quando vengono sviluppate anche nuove forme organizzative e nuovi concetti, sia a livello operativo che tattico e strategico.

In ogni epoca ci sono state delle rivoluzioni nel settore militare che hanno avuto sul campo di battaglia un determinante effetto moltiplicatore. Basti pensare, solo per fare qualche esempio, alla polvere da sparo, all'introduzione delle armi automatiche, alle divisioni corazzate, alle testate nucleari. La RMA, però, non è solo il risultato di una serie di mere invenzioni della tecnica o di un inevitabile processo di modernizzazione: essa và di pari passo con i cambiamenti politici, economici e culturali della società.[13] Più precisamente, come ha anche sottolineato Carlo Jean, la RMA consiste nell'applicazione delle nuove tecnologie alla produzione di mezzi e ai sistemi d'arma "contemporaneamente all'adozione di strutture ordinative e di dottrine operative che ottimizzino lo sfruttamento di tali nuove tecnologie determinando capacità operative e strategiche qualitativamente diverse". Vale a dire che oltre allo sviluppo delle tecnologie di miniaturizzazione (c.d. nanotecnologie), delle tecnologie stealth e di quelle laser, delle tecnologie di processazione parallela e calcolo quantistico, della biometrica, e di tutte quelle tecnologie che consentono l'uso massiccio delle reti nei settori di C$^4$ISTAR (*Command, Control, Communication, Computing, Intelligence, Surveillance, Target Acquisition and Reconnaissance*), c'è bisogno anche di un'organizzazione che non sia più modellata secondo i vecchi schemi della Guerra Fredda e che sia capace di un "salto" a livello teorico per l'adeguato ripensamento di dottrine e strategie.[14] A questo scopo, nel 1999, è stato creato il Joint Forces Command (JFCOM) che ha subito provveduto ad evidenziare le caratteristiche principali della RMA (prevalenza della qualità sulla quantità, specializzazione delle forze militari e centralità delle tecnologie militari di origine commerciale) e ad elaborare concetti nuovi[15] per permettere un'azione congiunta, efficace ed efficiente delle forze armate.

Uno degli aspetti più importanti legati alla RMA è quello della riduzione della distanza tra mercato civile e militare, ovvero l'allargamento del mercato della difesa a nuovi e competitivi soggetti industriali.

| | **Top 10 Defense Contractors 2003** | *Valori in mld di $* |
|---|---|---|
| 1 | Lockheed Martin Corp. | 21.9 |
| 2 | The Boeing Co. | 17.3 |
| 3 | Northrop Grumman Corp. | 11.1 |
| 4 | General Dynamics Corp. | 8.2 |
| 5 | Raytheon Co. | 7.9 |
| 6 | United Technologies Corp. | 4.5 |
| 7 | Halliburton Co. | 3.9 |
| 8 | General Electric Co. | 2.8 |
| 9 | Science Applications International Corp. | 2.6 |
| 10 | Computer Sciences Corp. | 2.5 |
| | *Totale* | *82.7* |

Questo è uno dei segni più visibili del cambiamento rispetto al passato, in quanto la combinazione di elettronica, informatica e telecomunicazioni nei campi tradizionalmente riservati alla esclusiva produzione militare (come, ad esempio, il munizionamento di precisione ed i

[13] Williamson M. e MacGregor K., The future behind us, in The dynamics of military revolution, 1300-2050, Cambridge University Press, 2001.

[14] Nel 1993, Andrew Marshall parlava della RMA come un profondo cambiamento nella natura della guerra a causa dell'applicazione innovativa delle nuove tecnologie che, insieme con i cambiamenti decisivi della dottrina militare e delle concezioni operative ed organizzative, mutano dalle fondamenta il carattere e la conduzione delle operazioni militari.

[15] I più importanti "*operational concepts*" sono la Network Centric Warfare (NCW), le Effects Based Operations (EBO), e le Rapid and Decisive Operations (RDO). In particolare: "*The Navy has focused on Network Centric Warfare, using new information technologies to link the forces together digitally. The Air Force has concentrated on Effects Based Operations, which assess how best to destroy the connections between elements of an enemy's political and economic networks with minimal collateral damage. The Army has focused on Rapid and Decisive Operations, that is, reaching the conflict quickly and acting before the enemy can react. Elements of these three strategies are merging together*". Binnendijk H., Transforming America's Military, National Defense University Press, Washington DC, 2002.

sistemi missilistici) ha aumentato la competizione con le industrie impegnate anche nei settori civili.[16] Per il Pentagono, il mantenimento della superiorità strategica e tecnologica americana dovrà essere assicurato tramite una serie di programmi tecnici e scientifici che soddisfino i bisogni sia delle forze armate che delle agenzie d'intelligence: proprio per questi programmi si punterà, in misura sempre crescente, sul settore commerciale, che ormai detiene la leadership nello sviluppo di molte tecnologie d'avanguardia. La RMA, inoltre, sospinta dagli investimenti in ricerca e sviluppo, costituisce anche una forma di rilancio dell'economia. Solo nel 2004, gli Stati Uniti spenderanno per la ricerca e lo sviluppo delle nuove tecnologie militari circa 40 miliardi dollari, ovvero il triplo di quanto spendono tutti gli alleati europei messi insieme. Nel 2005 poi, la richiesta sarà di 75 miliardi di dollari per il *procurement* e di 69 miliardi di dollari per il settore RDT&E (*research, development, test, and evaluation*). Entrambe le voci sono infine destinate ad aumentare, rispettivamente, fino a 114 e 70 miliardi di dollari nel 2009. La ricerca scientifica è, in generale, un settore che oltreoceano non è mai stato sottovalutato[17] e che, sia nel campo civile che in quello militare, produce dei risultati che hanno ricadute commerciali considerevoli, anche se possono risultare ritardate rispetto ai periodi di picco di spesa. La domanda pubblica di nuove tecnologie e nuovi prodotti tende, infatti, a favorire lo sviluppo generale dell'economia e dei mercati, siano essi civili o militari. A questo proposito è evidente un parallelo con l'amministrazione Reagan, ovvero quando la spesa militare, che conteneva una grossa fetta di investimenti in R&D, ha dato un impulso notevole allo sviluppo economico e tecnologico degli anni Ottanta.[18] La RMA, infine, avrà un effetto diretto sulla capacità degli alleati degli Stati Uniti nell'operare con le forze americane, influenzando le relazioni degli Usa con i Paesi di tutto il mondo. Questi infatti, saranno costretti dal gap tecnologico-militare a partecipare alle missioni congiunte in un momento successivo ed in una posizione di secondo piano, intervenendo solo dopo che gli Usa avranno già condotto le operazioni di "alta intensità".

Ovviamente, la disponibilità del bilancio federale è un indice importante per capire la determinazione con la quale gli USA perseguono gli obiettivi della trasformazione delle forze armate. La spesa militare è infatti la voce più consistente della cosiddetta "spesa discrezionale", cioè della spesa che può essere richiesta dal Governo al Congresso ogni anno. L'analisi del budget non poneva problemi particolari fin quando la spesa militare era essenzialmente concentrata su prodotti "classici" (aerei, sottomarini, carri armati, testate nucleari ecc.). Oggi invece, con l'accresciuta importanza delle nuove tecnologie informatiche, dei prodotti dual use e della RMA, assume un valore determinante la qualità della spesa militare.[19]

Nel febbraio 2004 il presidente Bush ha presentato il budget per la difesa per l'anno fiscale 2005 (che comincia un mese prima delle elezioni di Novembre 2004). Il budget è il più elevato della storia e prevede incrementi notevoli in tutti i settori della difesa, aumentando del 7.1% il già consistente budget di 375 miliardi di dollari dell'anno passato. Per avere un'idea di queste cifre basti pensare che la spesa militare americana

[16] "*For government contractors, the push for transformation means growth opportunities will come from building information systems, such as command and control, intelligence and logistics support, rather than systems that drop bombs or shoot missiles*." Wakeman N., 10th annual Top 100, Washington Technology**,** Vol. 18 No. 3, 2003. La presenza di pochi giganti industriali, impegnati quasi esclusivamente nelle produzioni militari, và ravvisata nel fatto che la base industriale della difesa americana è passata attraverso una fase di cambiamenti rapidi che hanno portato ad una razionalizzazione del settore. Ad esempio, delle cinquanta imprese che operavano nel settore dell'aerospazio e della difesa negli anni Ottanta, ne sono rimaste oggi solo quattro. Le strategie adottate hanno compreso l'uscita dal settore militare, la diversificazione in produzioni non militari o servizi, ed il consolidamento della presenza attraverso una politica di acquisizioni e di espansione della produzione. Un esempio sono Lockheed e Boeing che nel 2003 hanno rappresentato da soli, in termini di contratti, più del 20% della spesa, mentre la somma delle prime dieci industrie contraenti (82.7 miliardi di $) sfiora il 40% del totale delle commesse (209 miliardi dollari nell'anno fiscale 2003).

[17] Negli USA si contano quasi 2.000 istituti universitari coinvolti nella conduzione di ricerche scientifiche e circa 4.000 sono le ONG che conducono o sponsorizzano progetti di ricerca. Il Pentagono da solo ne gestisce circa 700.

[18] In particolare, la relazione diretta è tra spesa militare ed innovazione tecnologica. Non sempre invece ad un graduale aumento della spesa militare corrisponde un graduale aumento della crescita economica. Quello che si rileva è che la tendenza all'aumento dei costi, di pari passo con la sofisticazione tecnologica, da una parte si scontra con i vincoli di carattere economico-finanziario che gravano su tutti i bilanci pubblici, dall'altra determina a livello industriale la necessità di disporre di mercati di più ampie dimensioni per assorbire i costi di R&D dei sistemi di nuova generazione.

[19] Guarino G., Gli Stati Uniti: la spesa militare, innovazione ed economia globale, Mondatori, 2003.

rappresenta da sola quasi la metà della spesa totale in armamenti a livello mondiale (senza ovviamente contare la spesa relativa al settore nucleare che rientra nelle competenze del Dipartimento dell'Energia).

Il Dipartimento della Difesa potrà contare per l'anno fiscale 2005 sulla cifra record di 401.7 miliardi di dollari, e costanti aumenti almeno fino al 2009. C'è poi da considerare che, come lo scorso anno sono stati stanziati altri 87 miliardi di dollari per le operazioni in Afghanistan e Iraq, anche l'anno prossimo ci potrebbe essere la richiesta di stanziamenti extra per un ammontare di circa 50 miliardi di dollari, arrivando così ad una cifra da capogiro, superiore addirittura a quella di tutti i Paesi NATO.

Nel 2005 la suddivisione del budget vede in prima linea l'USAF con 120.5 miliardi (30%), seguita dall'US Navy con 119.3 (29%) e dall'US Army con 97.2 (24%). Il resto, ovvero 64.7 miliardi di dollari (17%), è attribuito alla difesa in generale, comprese le agenzie e gli Stati Maggiori riuniti.

| **Spese per la Difesa USA** | |
|---|---|
| *Anno fiscale* | *Valori in mld di $* |
| 2004 | 375.3 |
| 2005 | 401.7 |
| 2006 | 422.7 |
| 2007 | 443.9 |
| 2008 | 465.7 |
| 2009 | 487.7 |

La spesa militare, allo stesso tempo, è anche alla base dei rilevanti deficit di bilancio federale e dell'accumularsi del debito complessivo. Alle critiche dei Democratici, a causa del costante aumento del deficit (circa 520 miliardi di dollari), il Presidente Bush ha risposto con una politica di riduzione della pressione fiscale e con tagli consistenti ai programmi nel settore dei trasporti, della protezione ambientale e degli aiuti alle piccole imprese. Non ci saranno invece tagli per le Agenzie come la NASA (che con un aumento del 6% circa, avrà a disposizione ben 16.2 miliardi dollari per rivitalizzare i propri programmi spaziali) e l'FBI (che avrà circa 5 miliardi di dollari a disposizione per le investigazioni anti-terrorismo e le operazioni di intelligence). Il Pentagono ha anche richiesto un budget consistente per le agenzie e le attività che si concentrano sullo sviluppo delle nuove tecnologie e dei prototipi. Per esempio alla Defense Advanced Research Projects Agency (DARPA) arriveranno nel 2004 più di 450 milioni di dollari, mentre alla Missile Defense Agency arriveranno nel 2005 più di 9 miliardi di dollari, con un incremento del 16% rispetto ai fondi del 2004.

Il Pentagono ha individuato sei obiettivi principali nel suo budget: proteggere le basi e la difesa nazionale, eliminare tutti i tipi di sostegno per i nemici, proiettare le forze in aree ostili, sfruttare i vantaggi *dell'information technology*, migliorare la qualità dell'intelligence, e delle operazioni nel settore dello spazio. Per fare tutto ciò, il governo ha iniziato nuovi programmi e accelerato il corso di altri, tra i quali quelli missilistici, quelli riguardanti i velivoli senza pilota e quelli riguardanti la nuova famiglia di navi da combattimento DDX. Oltre a permettere la commissione di elicotteri Rah-66 Comanche e di caccia bombardieri Joint Strike Fighters (JSF), il nuovo budget permetterà l'acquisto di 100 Boeing 767 come aerei cisterna per il rifornimento in volo e, in aggiunta, altri 11 C-17 Globemaster per il trasporto di truppe su lunghe distanze senza rifornimento. L'essenza della superiorità americana, infatti, non stà tanto nelle armi nucleari o nel numero degli uomini impegnati, quanto nella qualità dell'equipaggiamento e nella possibilità di dispiegare le sue forze e la sua potenza di fuoco in tutto il mondo, cercando di limitare al minimo indispensabile il ruolo delle basi e la dipendenza dalle alleanze.

Riccardo Monaco

**SISTEMA INFORMATIVO A SCHEDE**

Direttore Responsabile Sandro Medici
Direttore scientifico Maurizio Simoncelli
Registrazione Tribunale di Roma n° 545/86
Stampa in proprio

ABBONAMENTO A 12 SCHEDE € 30

Effettuare versamenti a:
ASSOCIAZIONE ARCHIVIO DISARMO
Piazza Cavour 17 - 00193 ROMA
c.c.p. 68291004
tel. 06.36000343 fax 06.36000345
e-mail archidis@pml.it
www.archiviodisarmo.it www.disarmonline.it